Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 156 DOMENICA 6 Giugno 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale [illegible] abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso Ditta A. Manzoni e C., Udine, Milano e succursali

Le menzogne dell'Austria nel 1848

durante il blocco di Palmanova.

(Rievocazioni storiche che possono insegnare molto).

I comunicati ufficiali dello Stato Maggiore austriaco in merito alla guerra ci hanno portato alla ilarità, considerando come l'Austria con una franchezza da non dire, smentisca la verità. E' il solito sistema dell'Austria. Il popolo austriaco non sa nulla di quanto sia avvenuto nella Serbia, nella Galizia, nella Polonia, nei Carpazi, o meglio, conosce una sola cosa: che gli *Austriaci sono sempre i grandi vincitori, dovunque*. Il sistema poi per noi è ancora meno nuovo perchè, per esempio, anche nel 1848 nel blocco di Palmanova si tenne un metodo identico. Rievochiamo un po' di storia, che essa è veramente la maestra della vita.

La fortezza di Palmanova in Friuli, a pochi minuti dell'ex confine austriaco, appena nel 1848, il 17 marzo ebbe notizia che Ferdinando I.o aveva concesso la costituzione, tentò di scuotere il giogo austriaco. I cittadini di Palmanova comparvero in pubblico con il petto fregiato di coccarde tricolori, improvvisarono la guardia nazionale, ed invitarono il Comandante austriaco della Fortezza, il nob. colonnello Taddeo Vancha di Lonzeneim a lasciare libera la città. Il 24 marzo il Comandante se ne andava e lo sostituiva il Governo provvisorio. La fortezza di Palmanova era stata molto trascurata dagli austriaci, quindi non si poteva aspettare una lunga residenza. Gli uomini rimasti a difenderla assommavano a 1500 circa fra tanti, crociati veneziani, guardia civica, volontari bellunesi e artiglieria del Piemonte. Al primo scontro avvenuto il 16 aprile, gli austriaci furono costretti alla ritirata. Essi, fuggendo, incendiarono nella loro furia distruggitrice Jalmicco, Privano, Sevegliano, Bagnaria.

Al 23 aprile Udine si arrese. Fu intimata anche la resa a Palmanova; vi si rifiutò ed allora, a questa come ad Osoppo, si pose il blocco, che incominciò il 27 aprile e finì per Palmanova — pur troppo con una capitolazione poco onorevole — il 25 giugno. In questo tempo gli austriaci ricorsero a tutti i mezzi per prendere in inganno i Palmarini e fargli cedere. Bombe, assalti, scalate, ma inutilmente. E mentre tentavano così Palmanova cercavano di impressionare il pubblico col divulgare false notizie intorno alla capitolazione di Palmanova. Abbiamo avuto in proposito fra mano due documenti rarissimi, che crediamo bene pubblicare. Sono due foglietti che l'Austria faceva distribuire in gran quantità. Li riportiamo per intero.

Notizie di Palmanova raccontate da un individuo fuggito da colà

«*Antonio Sismann calzolaio, giunto quest'oggi a Trieste, asserisce essere fuggito da Palma, sabato scorso 27 maggio, nell'atto che dal nemico* (gli italiani) *era stato mandato fuori dalle porte unitamente a cinquanta altri villici a provvedere legna per la città. Il detto Sismann dichiara che a Palma regna il più grande malcontento nella popolazione e specialmente nel basso popolo. La forza del nemico la fa ascendere a 600 militi piemontesi, 400 uomini rivoltosi dell'armata ed un centinaio di liberali dalle carceri. Venerdì scorso 26 maggio il Sismann si trovava l'intiera notte nelle casematte di Palma mentre dal campo austriaco si gettarono in detta fortezza 150 bombe, alcune delle quali danneggiarono fortemente la Cattedrale, e parecchie altre case alle quali i militari piemontesi vanno giornalmente levando le porte e le finestre per bruciare in mancanza di legna da fuoco. Nella Cattedrale furono tolti dei pari tutti i banchi e tutti i confessionari per farne similmente legna da fuoco.*

«*Il medesimo Sismann asserisce* — continua il bollettino austriaco — *pure che i viveri scarseggiano in Palma in modo estremo, e che tutta la popolazione bassa è in continuo alterco con i più agiati, i quali d'accordo con i piemontesi vanno rassicurando il popolo che presto riceveranno rinforzi militari e saranno liberati da quella terribile situazione. Tosto che il Sismann si trovò in aperta campagna fuori della fortezza di Palma, onde raccogliere legna per il nemico, fu suo primo pensiero di sottrarsi da quella dura prigionia in cui si trovava da circa due mesi, e veggendosi di fronte un picchetto di Ulani ed una compagnia di Infanteria austriaca, gettò lungi da sè la lancia di cui lo aveva armato il nemico, e si diè a correre verso i suoi liberatori unitamente ad un altro individuo, addetto al servizio dei piemontesi, che vennero ambedue tradotti a Gorizia, ove il secondo prigioniero ed il Sismann, dopo sostenuti interrogatori, venne posto il successivo giorno in libertà, e si recò a Trieste, raccontando quanto precede.*

«*Tip. Macenigh* (per commissione.»

Ed ecco l'altro documento ancor più esplicito e più di mala fede.

Resa di Palma.

«*Narrasi da testimoni oculari testè giunti della formale resa di Palma, e la capitolazione è ad un dipresso del seguente tenore. Perdono generale a tutti, che le truppe addette agli austriaci partiranno senza armi e bagagli, e le truppe piemontesi partiranno con tutti gli onori militari con armi e bagaglio con la condizione di non battersi contro l'Austria per un anno: il generale Zucchi* (era il comandante la piazza) *la stessa condizione; il medesimo generale dovrà partire subito con l'Arcivescovo di Udine (come mediatore della capitolazione) alla volta di Osoppo, acciò si rendano ancora alla medesima condizione. I poveri abitanti estenuati dalla fame ricevettero gli austriaci con mille acclamazioni di giubilo ed a braccia aperte raccontando le loro miserie, e le malattie che tutti ora soffrono a cagione dell'acqua fangosa che dovevano bere, e per i morti che erano intorno alle mura dissotterrati e che infettavano l'aria entro e fuori, e ringraziano il cielo che adesso potranno rimettersi.*

«*Tip. del Governo* (per commissione)».

Unendo i due documenti sopra riportati e riassumendo le principali asserzioni false dell'Austria abbiamo che si riducono a queste quattro: 1.o mancanza di legna nella fortezza; 2.o mancanza di acqua potabile; 3.o malcontento del popolino per l'assedio patito; 4.o falsificazione delle condizioni di capitolazione.

Esaminiamole partitamente.

Mancanza di legna nella fortezza.

Dicesi adunque nel primo dei documenti recati che «*i militari piemontesi vanno giornalmente levando le porte e le finestre per bruciare in mancanza di legna da fuoco. Nella Cattedrale furono tolti del pari i banchi e tutti i confessionari per farne similmente legna da fuoco*».

Non sappiamo quante porte e quante finestre siano state levate per farne legna da ardere durante l'assedio; certo si è che non v'era proprio bisogno di ricorrere alle porte ed alle finestre per aver legna. Dalla Piazza Vittorio Emanuele furono levate, non sono molti anni, piante annose e decrepite le quali ottimamente avrebbero servito ai *soldati piemontesi* per lo scopo voluto dall'Austria. Di più: anche oggi vedonsi in Piazza Cappello piante secolari, le quali, naturalmente dovevano esser là anche nel 1848: ora come mai i cittadini di Palma non se ne sono serviti durante il blocco, prima di toccare le porte, le finestre, i confessionali, i banchi della Chiesa? Più aperta poi apparisce la menzogna ove si consideri che i confessionali ed i banchi della Chiesa che *tutti* furono bruciati, al dire dell'Austria, nel 1848 sono ancora nel Duomo di Palmanova tali e quali erano prima del 1848. La loro forma attuale, il loro stato, la testimonianza di persone degne di fede provano che non furono mai dati alle fiamme.

Mancanza di acqua potabile

Passiamo alla seconda menzogna: *la mancanza di acqua potabile.* Dice il secondo documento: «*I poveri abitanti di Palmanova hanno accolto gli austriaci a braccia aperte raccontando loro le malattie che soffrivano a cagione dell'acqua fangosa che dovevano bere.*»

L'Austria — che pure aveva avuto in mano Palmanova per tanti anni — dal 1814 al 1848, si era dimenticata che l'acqua pei cittadini di Palma non era fornita solamente dall'acquedotto esterno, ma anche da buon numero di pozzi situati nell'interno della città. Se perciò per il blocco fu tolta l'acqua proveniente dall'esterno, restarono però sempre i pozzi, i quali, indipendentemente dagli Austriaci che stavano al di fuori, davano ai palmarini acqua buonissima, come si può averne prova anche attualmente.

Malcontento del popolino

Il famoso Sismann fuggito da Palma dice che il popolo è in *continua agitazione per l'assedio che deve soffrire.* Ma più che al disertore Sismann noi possiamo creder a persone più serie e che si meritano la nostra stima. E tutti concordemente dicono il mirabile eroismo del popolo nel sostenere i disagi inevitabili in un assedio.

Valga per tutti quanto disse mons. Giacomo Lazzaroni canonico onorario di Cividale in uno studio accuratissimo su Palmanova. Questo Canonico, che era di Palmanova, lasciò scritto: «*Noi spettatori di quel cambiamento di scena* (della venuta degli austriaci) *ricordiamo sempre il dolore dipinto sul volto della popolazione e gli occhi molli di lagrime per essere stati così resi frustanei tanti patimenti e disagi sostenuti durante il blocco.*»

Altro quindi che *mille acclamazioni di giubilo* come dice il secondo documento!

Falsificazione delle condizioni di capitolazione.

Per indurre i popoli vicini ad arrendersi sull'esempio di Palmanova, e per sfruttare il principio d'autorità religiosa l'Austria fece stampare: *il generale Zucchi dovrà partire subito con l'Arcivescovo di Udine* — che era Mons. Bricito ardente patriotta — *come mediatore della capitolazione alla volta di Osoppo, acciò si rendano anche loro alla medesima condizione.*

Niente di più falso. Nel diciassette articolo del famoso capitolato di resa non si vede cenno di questa condizione e la storia non ha mai registrato che il generale Zucchi con Mons. Arcivescovo sia passato ad Osoppo a persuadere quella fortezza ad arrendersi.

Piuttosto la storia registra le imposizioni fatte ai Palmarini prima che vendessero la loro libertà con capitolato nel quale per la viltà di uno — il generale Zucchi — si acquistarono poco buon nome tutti. E la storia registra ancora l'atto prepotente e infame di quel capitano Kopleski il quale voleva — sebbene non abbia potuto poi recare a compimento il suo divisamento — che il vessillo tricolore, sventolante sulla antenna della piazza, fosse abbassato non solo, ma stese a terra all'imboccatura del Borgo Aquileja perchè l'esercito austriaco vi passasse sopra e lo calpestasse. Questo registra la storia come supremo oltraggio ad un popolo vinto!

Queste rievocazioni di tempi non lontani nei quali si combatteva per una causa e contro un nemico che sono la nostra causa attuale ed il nostro nemico d'oggi servano a farci conoscere ancora una volta le arti piene di finzione dell'Austria.

Udine, giugno 1915.

G. Pagani.

(*Da L'avvenire d'Italia*)

La canzone del Reggimento.

**La notte è scura, passan voci al vento
disperse, di lontano: tu sei sola,
o sentinella, su l'accampamento.**

**C'è la guerra più su, non senti? Vola
un rombo strano. Tu pensi a la mamma:
è il ricordo di lei che ti consola.**

**Si avviva nel tuo cuor la sacra fiamma
ch'ella ha trasfuso nel baciarti — Addio,
o figlio; va per l'altra grande mamma,**

**per quella Patria che t' ha dato Iddio,
a difendere va!.. — Parole accese
che palpitan di febbre e di desio.**

**In alto per le vette più scoscese
l'eco le porta e ripetute ai venti
ogni soldato nel cuor suo le ha intese.**

**Ogni fanfara squilla le frementi
angosce non compresse a la rivolta
che divampa da tutti i reggimenti,**

**per piani e monti. Io canto un' altra volta
l'impeto nuovo della forza viva
d'Italia. Gridi, all'arme oggi ogni scolta.**

**L'alba rossa tra i nuvoli si avviva
in luce di battaglia: o tromba squilla
l'attenti: il colonnello fiero arriva**

**a cavallo. Ha ne gli occhi una favilla,
un lampo ne la sciabola che addita:
è un fremito di guerra ad ogni stilla**

**di sangue. — Avanti intrepidi, in salita,
a schiere sparse, l'occhio nel bersaglio,
il polso fermo, al fuoco; con ferita**

**sicura; a baionetta in punta a taglio,
per ogni strazio, con l'accesa ambascia
di vincere: così, così vi scaglio. —**

**Il colonnello parla con la fascia
tricolore a tracolla. Avanti, in gloria
sventola la bandiera. Non si lascia**

**terreno in vetta: avanti, avanti, in gloria!
E l' assalto trascorre per l' infranta
resistenza dei vinti a la vittoria.**

**Così, così, soldati, oggi vi canta
la nostra gente a gl' impeti risorta,
per compier tutta quella strada santa**

**che dal mare per l'alpe ed oltre porta
su la costiera dalmata. Con guerra,
con stragi in guerra, avanti; non c'importa**

**morir per nostra far la nostra terra.
O spirito dei martiri, rinnova
l'eterno slancio che sorpassa e atterra**

**ogni limite fatto da la nova
barbara stirpe al fior di nostra gente,
rinnovellata in ira a l'aspra prova.**

**Per ogni strazio antico, o combattente,
punta sicuro il tuo fucile e spara:
ad ogni insulto insorgi più fremente,**

e pugna avanti al suon de la fanfara.

31 maggio 1915

CARLO MACCHIAVELLO
Soldato

La guerra in Fiandra e la barbarie tedesca.

La *Nuova Antologia* riassume un capitolo di un un interessantissimo libro pubblicato dal corrispondente di *New York World* A. Powel, intitolato «La guerra in Fiandra».

Diamo qualche brano di questo capitolo nel quale i lettori troveranno autorevolmente confermate le barbarità tedesche.

Parlando dell'esercito teutonico del quale loda l'organizzazione, il *comfort* e l'armamento, il Powel racconta questo... incidente:

«Personalmente, io non ho mai visto maltrattare un soldato se non una volta.

Un uomo che era di sentinella davanti al quartier generale trascurò di salutare un ufficiale col rispetto dovuto: l'ufficiale gli lacerò il viso con vari colpi di scudiscio. Benchè ogni percossa gli gonfiasse il viso, egli si mantenne sull'attenti senza muoversi.

Spettacolo poco gradevole. Se un soldato inglese o americano fosse stato trattato a quel modo, si sarebbe assistito all'indomani ai funerali di un ufficiale».

Il Powel ebbe l'occasione di essere invitato a pranzo dal generale tedesco Boehn che si trovava a qualche miglio dalla frontiera francese.

Nella conversazione che seguì il pranzo, il generale cominciò col dire che le voci di atrocità tedesche contro i combattenti belgi eran tutte menzogne.

«— Tre giorni fa, generale, disse Powel, mi trovavo a Aerschot. Questa città non è più che una mostruosa ruina.

«— Allorchè eravamo a Aerschot, rispose il generale, il figlio del borgomastro entrò nella sala da pranzo dove si trovavano gli ufficiali e assassinò il capo dello stato maggiore. Noi non usammo che delle rappresaglie. Ma popolazione fu trattata come si meritava.

«— Ma perchè delle rappresaglie su donne e su fanciulli? chiesi io.

«— Nè donne, nè fanciulli sono stati uccisi, assicurò il generale con accento risoluto.

«— Mi duole di contraddirla, generale, feci io non meno categoricamente, ma ne ho visto coi miei occhi i cadaveri.

«— Diamine! esclamò il generale; se le donne e i bambini si ostinano a scendere in istrada mentre si combatte, essi corrono fatalmente il rischio di morire. E' doloroso, ma è la guerra.

«— Ma che dice Ella del cadavere di una donna ch' io ho visto, con le mani e i piedi tagliati, e di un vecchio dai capelli bianchi, e di suo figlio ch' io ho visto seppellire presso Sempst e che erano stati uccisi unicamente perchè un soldato belga fuggendo aveva tirato a un soldato tedesco, davanti alla loro casa?

Il volto del vecchio era stato percosso da venti colpi di baionetta; li ho contati io. E che pensa, generale, di una bimba di due anni uccisa tra le braccia della madre da un ulano, e al seppellimento della quale fui presente? E d'un altro vecchio che, presso Vilvorde, fu sospeso per le mani alle travi del soffitto della sua abitazione e arrostito, finchè la morte non sopravvenne, con fuochi d'allegrezza accesi sotto i suoi piedi?»

Tali accuse così precise parvero turbare il generale.

«— Queste cose sono orribili, se sono accadute, diss'egli. Naturalmente, i nostri soldati come quelli di tutti gli eserciti, passano il segno talvolta e commettono atti che noi non tollereremmo se fossimo presenti.

E la conversazione continuò con questo sistema di spiegazioni da parte del generale alemanno, sistema sul quale il Powel, che afferma di aver riprodotto il colloquio col gen. Von Boehn quasi parola per parola, non fa commenti, lasciando il giudizio ai lettori.

Infatti, i commenti li ha fatti il mondo civile da un pezzo!

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 17

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Ciò detto scappò via di corsa, ridendo a fior di labbro di un cattivo sorriso.

Rimasto solo, Beecot procedette rapidamente verso il vecchio strozzino, che lo fissava con gli occhi ardenti, e lo accolse sospirando, con aria di sollievo.

— Finalmente! E la spilla? L'avete con voi?

— Sì.

— Datemela! datemela presto!...

La bottega era deserta. La piccola porta in fondo, da cui il povero innamorato sperava di intravvedere la sua innamorata, era chiusa a chiave.

— Sì, l'ho con me, la spilla! — ripetè Paolo, constatando a malincuore l'inanità della propria illusione. — L'aveva portata con l'intenzione di offrirvela in pegno per la seconda volta, signor Norman, ma...

— Datemela! Presto, datemela! — ripetè il vecchio, interrompendolo con impazienza. — Anzichè impegnarla, sono disposto a comperarla a qualunque prezzo. La pagherò, se occorre, il quadruplo di quello che vale.

Paolo lo guardò stupito.

— Vi sta tanto a cuore di averla?

— Se mi stan a cuore o no, questo non vi riguarda... — L'accento di Norman suonava duro e imperioso. — La voglio, e basta. Quelle pietre mi piacciono alla follia, perchè colpiscono la mia immaginazione.

— Ah! è per questo che siete venuto, vedendole?

— Sciocchezze!... Chi vi ha dato quella spilla, giovanotto?

— Mia madre, che l'ebbe in dono da mio padre.

— Beecot... Beecot... Non conosco nessuno di tal nome... Nessuno tranne voi, Paolo Beecot! E voi non siete no, non potete essere una spia, un furfante... un...

E poichè il giovane lo ascoltava a bocca aperta, incapace di dominarsi, il vecchio soggiunse in fretta:

— Scusate... Scusatemi... Quella spilla sveglia in me dei brutti ricordi.

— L'avevate già vista, dunque?

— S... cioè no.. Non domandatemelo! Per pietà, tacete!... Ebbene, no, parlate! Raccontatemi tutto.

Sempre più incuriosito e perplesso, Paolo narrò allora quanto aveva appreso da sua madre intorno al serpente d'opale. Aaron Norman stette ad ascoltarlo in silenzio, in preda ad turbamento profondo e impressionante.

Quando il giovane tacque, lo strozzino balbettò fra sè:

— Sì, sì... Fu richiesta indietro... Sì, hanno sperato di riaverla, ma non l'avranno... La voglio io. Vendetemela, signor Beecot.

— Mi rincresce ma non posso. Ho promesso a mia madre che gliela a-vrei spedita subito. Mio padre ha scoperto che me l'aveva mandata, ed è andato in collera.

— Avete scritto a vostra madre che me l'avevate mostrata?

— No. Non ce n'era bisogno

— Dio vi benedica!... Infatti, che bisogno vi era?... Non è prudente, eh? non è da buon figliuolo far sapere che s'impegnano oggetti di famiglia, non è vero?... Suvvia, siate buono, signore... Vendetemi quella spilla.

— Vi ripeto che non lo posso. Domanderò a mia madre se vuol disfarsene.

— No, no! Questo no, mai!... Non scrivete, non parlate a nessuno della spilla... di me... Io non la voglio la vostra spilla!... Non so che farmene!... Non l'ho mai vista!

Davanti al disgustoso spettacolo di pazzo terrore ond'era visibilmente in preda quel povero vecchio strozzino, Paolo Beecot ridivento subito calmo.

— Insomma, signor Norman — osservò quindi freddamente — che storie sono queste?... Se sapete qualche cosa intorno alla spilla di mia madre, v'invito a dirmelo senza indugio.

[illegible]

l'altro, congiungendo le mani in atto di preghiera. — Nulla!... Non posso dirvi niente! Non tormentatemi!... non uccidetemi!... Abbiate pietà di me, signor Beecot!...

E chi sa fino a quali supplici incongruenze sarebbe disceso per intenerire il povero Paolo, se l'apparizione di due signorine che venivano ad acquistar libri non gli avesse offerto il destro di troncare la deplorevole scena.

Non appena il giovine si persuase che, valendosi dell'inaspettato pretesto, il padre di Silvia sarebbe sfuggito alla necessità di qualsiasi ulteriore spiegazione, lasciò la bottega, pensando che decisamente gli conveniva di recarsi egli stesso a Wargrou per interrogare sua madre sul mistero del serpente d'opale.

— Hai veduta la spilla? — gli domandava poco dopo Grexon Hay, incontrandolo all'angolo di Gyme Street.

— No — rispose egli irritatissimo, accompagnando il diniego con una energica alzata di spalle. — No — ripetè ancora, respingendo l'amico che si disponeva a seguirlo. — Non l'ho veduto e non la vendo. Non mi sec-

— Eh là, calma, ragazzo mio! — ghignò l'altro, con aria protettrice.

Ma non potè dir altro, chè scivolato sopra una buccia di arancio, dovette appoggiarsi a Paolo per non cadere.

All'urto improvviso, il nostro giovanotto vacillò. In quel mentre un'automobile lanciata a tutta velocità attraversava la strada, e, prima che Grexon Hay avesse potuto rendersi conto di quanto avveniva e prevenire o impedire la catastrofe, Paolo Beecot spariva tra le ruote della macchina, sollevando tra gli astanti un urlo di orrore.

V.

INQUIETUDINE

— Oo! Debby.. — singhiozzò Silvia, coprendosi gli occhi. — Sarà morto?

— No, piccina mia, non temere! — protestò Deborah Jun, stringendosela al cuore in uno slancio di materna tenerezza. — I giovanotti come lui hanno la pelle dura e non muoiono per così poco. Sta tranquilla, anima mia: tra due o tre giorni al massimo te lo vedrai capitare sano e salvo, svelto come un pesciolino. E prima che la moda cambi, ed è tutto dire, la tua Debby vi accompagnerà all'al-

Cronaca Provinciale

Le latterie e la guerra

L'immensa guerra scatenata sull'Europa dagli imperi centrali ha trascinato nel vortice sanguinoso anche l'Italia, e noi tutti dubbiamo essere preparati a qualunque sacrificio, concordi in ogni forte azione per conseguire la vittoria.

Per quanto breve possa essere la lotta, si comprende ch'essa sarà aspra e difficile e quindi avremo purtroppo delle vittime, dei feriti, degli ammalati.

Il compito delle latterie durante la guerra è quello di venire in aiuto ai militari che partono per il fronte col dare loro tutto il latte disponibile al prezzo consueto, anche se dovessero momentaneamente sospendere la lavorazione come lodevolmente hanno già fatto molte di esse. Ma più importante ancora sarà quello di fornire il latte agli ammalati ed ai feriti, provvedendo largamente ai bisogni che nei punti di concentramento in certi momenti potranno essere notevolissimi.

Lo sviluppo e l'incremento meraviglioso delle nostre latterie sociali, se ha procurato finora un gran bene agli agricoltori, durante la guerra sarà un mezzo preziosissimo per avere latte genuino sano ed abbondante per i nostri bravi combattenti che ritorneranno ammmalati o feriti dal campo di battaglia.

Le latterie sociali con un lavoro lungo, costante, e di larga mano, hanno reso possibile una produzione intensiva di latte anche nelle località del Friuli che non erano per l'addietro le più adatte per speciali condizioni agrarie e zootecniche, dimodochè ora in qualunque punto della vastissima provincia è possibile, coll'aiuto di un modesto servizio di raccoglimento, accentrare notevoli quantità del prezioso liquido.

Ma se le latterie possono, in circostanze straordinarie, offrire il loro latte per alimentazione diretta e per cura, sono sempre grandi produttrici di un companatico ideale, ottimo anche per la guerra, *il formaggio*: esse ci daranno il famoso *formaggio e pane* di cui si cibava Garibaldi e i suoi eroici volontari dopo le battaglie vittoriose di Sicilia.

E. Tosi

Importanti mutui a Comuni

Giunse alla Prefettura notizia che sono stati concessi a diversi comuni della provincia i seguenti mutui:

Preone lire 46.000 per la costruzione del ponte sul Tagliamento.

Tramonti di Sopra lire 6.500 per la costruzione di una strada mulattiera da Chievolis al passo Marnon.

Cordenons lire 55.000 per la costruzione di un canale d'irrigazione.

Aviano 150.000 lire per provvedere alla provvista d'acqua ad uso domestico per quattro frazioni.

Segnacco lire 30.000 per la costruzione della strada Trolequiestris, per per quella Segnacco-Fraeiacco, e per quella che va da Colloredo alla stazione.

Premariacco lire 15.000 per la costruzione di un ponte sul Natisone.

Casarsa lire 3.400 per varie importanti opere stradali.

Montenars lire 24.000 per la costruzione della strada Gemona-Montenars.

Valvasone lire 25.000 per i lavori dell'aquedotto adibito ad usi domestici.

Porcia lire 30.000 per provvedere al riordino ed all'allargamento delle strade Russeghei, Ponfrait, e della Zitella.

Maniago lire 12.000 per la strada di raccordo fra l'edificio scolastico e quella provinciale.

* * *

Un sussidio di lire centomila è stato concesso al comune di Lauco per la strada d'accesso alla stazione di Villa Santina.

Una domanda decaduta. Con decreto 2 giugno il R. Prefetto ha dichiarata decaduta la domanda 18 ottobre 1906 presentata dall'ing. Aristide Zennari per la concessione di derivare metri cubi 2.50 al minuto secondo del torrente Cimelimoliana per la produzione d'energia elettrica 6000 Hp, da utilizzarsi nella provincia di Belluno.

S. VITO DI FAGAGNA

Nomina del Sindaco. 5 — Da molto tempo questo Comune era privo del suo Capo; si imponeva perciò la necessità di provvedere alla nomina del Sindaco, tanto più che la Giunta era ridotta in numero incompleto. Ieri il consiglio si è riunito in seduta straordinara e, con voti 9 su dodici intervenuti, ha eletto sindaco il signor Iginio Bernardis che, in paese e fuori, gode meritata stima, e larghe simpatie. La votazione di ieri, infatti, anche se giudicata isolatamente, è molto eloquente e lascia indovinare in quale favorevole considerazione il nuovo eletto sia tenuto.

Le ottime qualità morali e la sufficiente competenza in quistioni amministrative sono arra sicura per affermare che sotto l'egida spassionata ed attiva del sig. Bernardis verrà dato alla pubblica gestione quell'indirizzo e quella egemonia che valgono a rafforzare e consolidarne il prestigio, pur conciliando gli interessi del Comune con le esigenze del momento.

Congratulazioni e auguri quindi al neo-eletto.

PALMANOVA

Alla Scuola d'Arti e Mestieri

Vi mando l'elenco dei promossi nella sezione primaverile dell'anno scolastico 1914-15 alla fiorente nostra Scuola d'Arte e Mestieri.

Disegno e Coltura generale

dal 1.o al 2.o anno. — Corubolo Adolfo, De Manius Bruno, Zucchi Domenico.

dal 2.o al 3.o anno. — Dose Gino, Volponea Cesare.

dal 3.o al 4.o anno. — Ronzoni Italico.

Disegno

dal 1.o al 2.o anno — Bertossi Giovanni, Costantini Romano, Miconi Adelio, Sartori Lorenzo, Spivach Gino, Molinari Nicolò.

dal 2.o al 3.o anno. — Birri Luigi, Gori Pietro, Piani Mario, Vidus Cesare, Montanari Lelio.

Coltura generale

dal 1.o al 2.o anno. — Gori Pietro, D'Osualdo Arrigo, Pravisan Maria.

dal 2.o al 3.o anno. — Molinari Nicolò, Spivach Gino.

dal 3.o al 4.o anno. — Cecotti Adolfo, Montanari Lelio.

Italiano

dal 1.o al 2.o anno. — Quadrelli Antonio.

Computisteria

Montanari Ester, Da Biasio Arrigo, Cecotti Adolfo, Pravisan Mario, Nigris Gino.

Matematica

dal 1.o al 2.o anno. — Masuruana Arrigo, Olivo Aroldo, Pastorutti Giuseppe, Quadretti Autonio, Tudech Luciano.

dal 2.o al 3.o anno — Montanari Bruno, Pravisan Guido.

Calligrafia

dal 1.o al 2.o anno — Foschiatti Attilio, Pastorutti Giuseppe.

dal 2.o al 3.o anno. — Savorgnan Ernesto.

dal 3.o al 4.o anno. — Da Biasio Arrigo.

TOLMEZZO

Per i profughi dalla Germania e dall'Austria

Il sottosegretario agli interni on. Celesia ha scritto all'on. prof. Michele Gortani di qui, ancora il 26 decorso, la seguente lettera:

Roma, 26 maggio 1915.

Caro Gortani,

In risposta al tuo telegramma del 23 volgente mese, mi è gradito manifestarti che si sono messe a disposizione del Prefetto di Udine altre lire diecimila (oltre lire diecimila, accordate a lui in precedenza), pel soccorsi ai rimpatriati e profughi dalla Germania e dall'Austria, interessando il Prefetto stesso a distribuire parte di quei fondi anche ai Sindaci dei Comuni ove maggiormente è l'arrivo di tali rimpatriati e profughi, pel soccorsi medesimi.

Con saluti cordiali, mi confermo

aff. Celesia

PORDENONE

Cronaca degli affari

Echi del fallimento Facca Umberto, macchine da cucire e biciclette Attivo circa lire 21,900 (immobiliare 5000, merci 700, mobilio 200, crediti 16,000); passivo lire 33,842.95, per lire 3000 ipotecario, per L. 2000 con altro privilegio. Obblighi di precedenti concordati, mancanza di capitale e di fido, difficoltà d'incassi portarono il Facca al fallimento attuale.

S. QUIRINO DI PORDENONE.

Un mutuo di favore al Comune

ESPIGI ci invia da Roma in data 4:

Con odierno decreto Luogotenenziale la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere un mutuo sul fondo dei 100 milioni all'interesse del 2 0\|0 al Comune di S. Quirino (Udine) di L. 12000 per opere varie.

CIVIDALE

Unione Commercianti

Il contributo per famiglie dei richiamati.

Sotto la presidenza del cav. Felice Moro il consiglio dell'Unione Commercianti tenne seduta.

Il presidente fece varie comunicazioni e soggiunse che, dati i momenti attuali, non si potrà esplicare per ora quella feconda attività che finora fu vanto della Società nostra.

Mandano un cordiale saluto al vice Presidente sig. Zuliani Antonio, arruolatosi nell'esercito.

Venne poi esaminato il resoconto dell'esercizio 1914: entrate l. 1015.51 spese lire 781.49, con un avanzo di lire 234.02 che porta il capitale Sociale a lire 2050.22.

Si dà lettura del resoconto morale a su proposta del Presidente venne fatto un vivo elogio al sig. Eugenio Zorzini per l'attività dimostrata a vantaggio della Società.

Si propone di portar alla prossima assemblea dei soci la proposta di concorrere con lire 150 per le famiglie dei soldati richiamati sotto le armi.

Per danni di risarcire. — Il Sindaco avvisa coloro che intendono essere risarciti dei danni arrecati alla proprietà privata dalle truppe di passaggio, che ne facciamo con la maggior possibile sollecitudine domanda col tramite di questo Municipio, in carta libera, corredandola delle prove e nelle forme precisate sull'avviso.

Gli agricoltori e la Patria

Giuseppe Garibaldi diceva e scriveva che i suoi soldati migliori, per coraggio, per resistenza e sopratutto per fermezza e per disciplina, erano i montanari ed i contadini.

E quest'elogio di un così grande giudice ripetiamo qui a titolo d'orgoglio delle genti rurali, a niun altra seconde, certissimamente, nell'idolatria della Patria e nel sentimento caldo e profondo del proprio dovere.

Dal 1848 ad oggi, da Novara a Roma, da Roma a Tripoli, i campagnoli d'Italia hanno costituito sempre la spina dorsale, forte ed inflessibile, dei nostri eserciti.

E, più che mai, lo saranno nella quarta grande guerra, che l'Italia sta combattendo per il sospirato completamento della sua unità nazionale.

Sono circa seimila i comuni rurali d'Italia, i quali rappresentano i tre quinti della popolazione totale del Regno, e tutti faranno, tutti stanno già facendo, con serenità e con fermezza, il proprio dovere.

E, colla balda e forte gioventù, che ha dovuto lasciare i campi agricoli per i campi di guerra, faranno il loro dovere anche i padri e le spose e le sorelle ed i figli rimasti al villaggio, proseguendo essi ed esse, per tutti, i faticosi lavori delle campagne.

Per tutti, diciamo, perchè i vecchi, le donne ed i giovanetti, che già stanno assoggettandosi a lunghe e sudate ed improbe fatiche, e che affronteranno, pazienti e sereni, il solleone della mietitura e della vendemmia, lavorano e producono per tutta Italia, assicurando a tutti, presenti e assenti — e, Dio vorrà, ritornanti... — il pane nostro d'ogni giorno.

Benedetti questi vecchi, queste donne e questi giovanetti!

Benedetti tutti quanti si accingono allo sforzo senza discutere, come al compimento di una missione, colla stessa calma e colla stessa incrollabile volontà con cui i loro soldati sono partiti per il fronte di battaglia!

Benedetti tutti quanti, lavoratori di guerra e di campagna, benedetti tutti quanti nel nome santissimo della Patria!...

E benedetta la Terra, che è ancora la fonte migliore delle risorse umane! Benedetta la Terra, che sarà ancora, e sempre, madre tutrice e riparatrice contro i danni della guerra!...

C. A. Cortina.

Qualche cenno biografico sui due primi decorati al valore per l'episodio di Vall'Inferno

Abbiamo pubblicato venerdì il racconto ufficiale sulla consegna ai due feriti del plotone alpini che al passo di Valle Inferno, alla testa di Val Degano nella nostra Carnia prese d'assalto una trincea occupata da forze austriache superiori. I due feriti decorati sono il sottotenente Pietro Ciocchino e il caporale maggiore Antono Vico — il quale, benchè ferito, prese il comando del plotone dopo che un'altro caporal maggiore era rimasto ucciso. Come i lettori ricorderanno, penetrati i nostri con impeto nella trincea nemica, uccisero venticinque austriaci ed altri fecero prigionieri: pochi soltanto riuscirono a fuggire, attalchè l'ardito caporal maggiore uscì nella frase che passerà alla storia:

— I l'uma fait pulissia! (abbiamo fatto pulizia!)

Ecco talune notizie mandate da Cuneo al «Corriere della Sera» sui due decorati, che fanno parte del 2.o Reggim. Alpini, battaglione Dronero.

Il sottotenente Pietro Ciocchino, nato a Pinerolo nel 1894, proviene dagli allievi ufficiali del 3.o alpini. Con R. decreto 8 novembre 1914 fu nominato sottotenente di complemento; ed il 21 stesso mese assumeva servizio presso il 2.o alpini. La medaglia d'argento fu a lui consegnata da S. M. il Re personalmente.

Vico Antonio, figlio di Giuseppe, è nato il 29 maggio 1892 in Montù Roero, circondario d'Alba. Venne soldato al 2.o alpini il primo dicembre 1912. Dal 22 giugno 1913 al 12 agosto 1914 fu in Libia, dove conseguì la promozione a caporale. Avrebbe dovuto, alcuni mesi or sono, venire congedato; ma poichè la sua classe fu trattenuta sotto le armi fino ad ora, ininterrottamente, il Vico, che vi appartiene, è considerato come richiamato. Da borghese, era bracciante.

Alto di statura, slanciato, tutto nervi, d'una robustezza a tutta prova, il Vico è il tipo schietto del nostro alpino che sopporta le più aspre fatiche con una naturalezza serena e spontanea che non conosce rilassatezza nè scoraggiamenti di fronte a qualsiasi difficoltà.

L'episodio di Vall'Inferno ha suscitato nei pochi rimasti a Cuneo del battaglione «Dronero» un senso di compiacimento vivissimo e di orgogliosa e fiera soddisfazione, cui partecipano cordialmente le popolazioni di quelle vallate che al battaglione «Dronero» danno il maggiore contingente.

Continua la gara nelle offerte patriottiche

— Il Consiglio comunale di Catania votò 50 mila lire a favore delle famiglie dei richiamati.

— Il Consiglio provinciale di Novara ha stanziato al medesimo scopo, l. 100 mila.

— Il sig. Giulio e figlio Pietro Fiocchi di Lecco hanno offerto al ministero della marina 3000 lire ciascuno per i due primi sommergibili italiani che colpiranno una nave nemica. Il ministero accettò l'offerta.

— Il Consiglio provinciale di Napoli ha deliberato lo stanziamento di 150 mila lire per le famiglie dei richiamati.

— Il Comune di Napoli, che aveva votato 100 mila lire per i vari scopi patriottici, elevò l'importo a 500 mila lire.

— Il comm. Alberto Marone (ditta F.lli Cinzano) ha messo a disposizione del Comitato regionale di Torino della Croce Rossa italiana la somma di L. 100.000. Lo stesso comm. Marone, con altro atto di munificenza, ha offerto L. 5000 a favore della sottoscrizione iniziata dall'associazione medica torinese per l'acquisto di un'automobile ambulanza con annesso servizio radiologico da offrire agli Ospedali militari e della Croce Rossa del 1.o corpo di armata.

E si potrebbero occupare pagine intere del giornale, registrando esempi di questa patriottica gara. Siamo sicuri che anche la nostra Provincia darà esempi di fraterna carità, di fervente amor patrio.

Dai vari fronti di battaglia

I russi alla riscossa nella Galizia

Come è sempre avvenuto, fin dall'inizio della guerra, i russi dopo lo scacco subito, riordinatisi nuovamente su un fronte corretto, passano all'offensiva. Sulla riva destra del San gli austro-germanici sarebbero già in ritirata disordinata. Dopo aver macellato i tedeschi che avevano fatto irruenza nei campi trincerati sul Dniester, con una serie bene sviluppata di attacchi i russi sono riusciti a far prigionieri 700 soldati germanici fra i quali 17 ufficiali. Caddero in mano ai russi pure parecchie mitragliatrici.

Le altre campane.

Altra intonazione hanno le campane di Vienna e Berlino. Secondo i comunicati viennesi, cacciati da Przemysl, i russi sarebbero stati battuti anche sulla riva destra del San e sul Dniester, precisamente dove i russi, secondo i comunicati di Pietrogrado sarebbero rimasti vittoriosi. Guerra, dunque anche coi comunicati.

La stampa tedesca prevede che nella Galizia la sarà dura.

I giornali più autorevoli, fra i quali La Lokal Anzeiger, prevedono, però, che sui campi della Galizia, la lotta sarà lunga ed aspra.

Nel Belgio e in Francia

Tanto i tedeschi quanto i Belghi ed i Francesi, vantano successi sui fronti dove si accaniscono per la spesa di località tenute ed abbandonate parecchie volte nello spazio di poche ore.

Così, mentre i tedeschi sostengono nei loro comunicati che la fortuna è dalla loro, i francesi ed i belghi sostengono il contrario.

Il famoso zuccherificio nella tragica località di Souchez sarebbe ora in mano dei francesi.

Un importante discorso di Lord George.

I giornali inglesi sono tutti concordi nel rilevare l'alta importanza del discorso del ministro Lord George in cui è detto che le officine saranno quelle che dovranno decidere dell'esito della lotta, dato l'eccezionale uso dei proiettili soltanto con l'immancato rifornimento, si potrà vincere.

Leva in massa nella Germania

Si ha da Berlino, che, il Gabinetto sta preparando il progetto relativo alla Landsturm, col quale il governo avrà facoltà di chiamare alle armi tutti gli esentati dal servizio militare.

La risposta di Wilson alla Germania

Il Gabinetto ha approvato le bozze della nota preparata da Wilson, che sarà diretta alla Germania. Nella nota il cui tono è energico, vengono contestate tutte le dichiarazioni tedesche riguardanti il «Lusitania».

Nella Caucasia

Gli ultimi comunicati russi rilevano nuovi importanti successi conseguiti nel Caucaso dove i turchi hanno avuto soltanto intorno al villaggio di Derkikma, più di 400 morti. I russi progredirebbero ogni giorno di più.

Il Re di Grecia operato

Le condizioni di salute del Re di Grecia sono, stando ai bollettini gravissime. Ieri il Re, avrebbe dovuto venir operato dal professore viennese Englsberg.

Cronaca Cittadina

I giovani esploratori ed i feriti in transito

Al posto di soccorso della Croce Rossa alla nostra stazione ferroviaria, al servizio delle Infermiere e delle signore dello speciale Comitato di assistenza prestano l'opera loro per turno i giovani esploratori (Boy scouts).

Nella elegante divisa i cari giovanetti sono solleciti a portare quanto occorre per ristoro ai fratelli feriti, a coadiuvare le signore nel pietoso loro compito.

Fu geniale l'utilizzazione dei giovani esploratori, i quali, istruiti a disciplina militare dai bravi soldati della Croce Rossa addetti al posto di soccorso, traggono ininterrotto ammaestramento nel disimpegno del dovere.

I giovani esploratori vennero dalla Direzione addetti anche ad ogni indicazione utile alle numerose truppe di passaggio per la città ed agli ufficiali. Venerdì sera dopo la mezzanotte, un giovane esploratore adduceva al posto di riposo un battaglione di soldati giunto in quel momento in città.

Il Corpo dei giovani esploratori, di recente costituito in sezione dipendente dal Comando Centrale di Roma, conta già una quarantina di ragazzi dai 9 ai 16 anni fra allievi e novizi; e l'utilizzazione fattane in questi giorni, che confermò la opportunità della istituzione, consigliò altri giovanetti ad arruolarsi in quelle file.

Pro feriti in transito

Siamo lieti di vedere che le offerte affluiscono con un certo slancio; e più lieti saremmo, se questo slancio si centuplicasse — e tutti i cittadini contribuissero, tutti indistintamente, nel limite delle loro forze. Ai feriti è di grande conforto il vedere che i cittadini prendono a cuore la loro sorte: e lo vedemmo anche ieri, dai loro sguardi pieni di riconoscenza, rivolti a coloro che si erano recati al treno per porgere loro — e nella fermativa di fronte alla Fabbrica Cementi e alla stazione — vino, sigari, cioccolattini ecc. Siano benedetti i pietosi che pensano a loro! come la Patria benedice ad essi, che generosamente, serenamente, giocondamente spargono per lei il loro sangue.

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente	L.	622.—
Famiglia Caisutti in morte di Filaferro Bainella Anna		5.—
Caisutti Renata Roberto Maria		15.—
Ditta Paolo Gaspardis		50.—
Dristenti Leone		2.—
Ferruccio Borsetto		5.—
Della Colletta Giovanni		20.—
Bonfiglio Michelino		1.20
Fracasso Giuseppe		1.20.—
Guadalupi Francesco		5.—
Giuliana, Luciana e Renzo		15.—
Emilia Trani		5.—
Giuseppe Mizzau in morte prof. Zuppelli		10.—
Totale	L.	756.20

* *

Offerte pervenute al Comitato (2.o elenco)

Somma precedente lire 1107.

John Burns di Folkestone (Inghilterra) med. il signor cav. uff. Francesco Minisini lire 283.50 — Alessandra e Aurelio nob. dei Torso lire 50, Angiola Marcotti nob. dei Torso 50, Marchesa Camilla de Concina Billia 100, Guido e Adele Petz 10, Vittoria Fanna 5, Maria Marcovich 10, Fanny Olmann Oilop 20, Malagnini Ettore 5, Ad. e Melania Bearzi 100, cav. Grato Maraini 50, co. Fabio Lovaria 50, Carlo e Dora Braida 50, cav. Gregorio Braida 25, Teresa Antonini Angeli 100, Lorenzo Morelli 25, cav. Daulo e Laura Tomaselli 50, Giulio Marcotti (prima offerta) lire 25, Giuseppe e Virginia Beltrandi 20, Jemma Lina 10, Enrico e Antonietta de Brandis 50, Magda e Antonio de Pilosio 25, Maestro Giovanni Basciù 2, Famiglia Ferrucci 20, Anna Cecchini Sarti 5, Maria Cecchini 2, cav. uff. dott. Rubini Domenico 25, Morpurgo Leone 5, Agostino Modonutti 10, comm. Marco Volpe 50, Giulia Marcotti Capsoni 50, Emma Rubini Marcotti 50, co. Maria Rinoldi Frangipane 50, avv. comm. Ignazio Renier 20 dott. Ugo ed Elisa Chiaruttini 10, un generoso anonimo mediante il cav. Ugo Zilli 500, cav. Giusto Venier 100, Ester Sforzini Pierotti 5, Roberto Burgart 50. Totale lire 3264.50

La Cassa di Risparmio per le famiglie dei richiamati

Oltre alle 5000 lire disposte alcuni giorni addietro a scopo di beneficenza il consiglio della Cassa di Risparmio ha ieri deliberato di concorrere con la somma di *L. venticinque mila* a sussidiare le famiglie bisognose dei richiamati di Udine e Provincia.

I pensionati dello Stato e l'assistenza civile. — Rileviamo che anche alcuni pensionati dello Stato hanno scritto al nostro Sindaco, dichiarando di essere ben contenti se potranno prestare la modesta opera loro per la integrazione di servizi pubblici nelle deficenze che eventualmente si verificassero per il personale chiamato alle armi, come pure in qualsiasi comitato per l'assistenza civile.

Al costituendo Comitato di assistenza civile

sono pervenute le seguenti offerte:

Cac. Daulo Tomaselli	L. 200
N. N. I.o versamento	10
Melania ed Adelardo Bearzi	100

Come parlano i vecchi che già combatterono per la Patria.

Abbiamo potuto leggere la lettera che il colonnello cav. Bernardino Berghinz — primo ufficiale dell'esercito nazionale entrato in Udine nel luglio del 1866 — scrisse in questi giorni a un caro amico suo della città; e siamo lieti di aver ottenuta l'autorizzazione di riprodurla, come testimonianza che fra i generosi, i quali offrirono il loro braccio nelle guerre per la Redenzione della Patria, conservano sempre, inalterato, il medesimo altissimo sentimento di patriottismo.

Bologna 25 maggio 1915

Carissimo,

In questo giorno di certezza del compimento dei nostri desideri di vedere il confine d'Italia alle Alpi Giulie, Le invio i miei saluti, spiacente che l'età e i relativi acciacchi non mi permettono di essere al seguito del generale Luigi Cadorna come fui a quello del di lui padre all'ingresso in Roma. E Luigi Cadorna, ne ho fede, entrerà in Trieste.

Intanto, mio figlio Enrico è sull'estuario Veneto, in prima linea.

Aggradisca ancora i miei saluti e gridiamo: Evviva l'Italia!

Mi ricordi a Muratti e Marzuttini.

aff.mo

colonnello Bernardino Berghinz

I nostri bravi studenti.

I nostri studenti si fanno onore, anche adesso, che la Patria ha bisogno del concorde sforzo di tutti i suoi figli. Quelli di essi che per ragioni d'età non hanno potuto arruolarsi nell'esercito, si sono offerti per il disbrigo di delicate e importanti mansioni.

Gli studenti del nostro Liceo e del nostro Istituto Tecnico, ad esempio, prestano già servizio da tre notti, come avvisatori nel caso di minaccia d'aereomobili nemici.

Essi dormono sulla paglia, pronti al cenno d'allarme.

Converrebbe che altri volonterosi cittadini si offrissero per tale servizio di modo che, costituendo turni di guardia, il peso ne sarebbe meno gravoso per tutti.

Ai feriti degenti all'ospedale. — Per provvedere all'aquisto di cartoline, sigari, francobolli, dolci, ai militari feriti o malati ricoverati nel nostro ospedale, la signora Giulia Marcotti-Capsoni ha iniziato, con pensiero veramente lodevole, una sottoscrizione versando lire 25.

Il nobile esempio venne tosto imitato dalla marchesa Camilla de Concina-Billia che versò trenta lire, e dai sig. coniugi Minisini che sottoscrissero lire 50.

Si provvede perchè le offerte vengano ricevute dal sig. Zamara addetto alla sezione dell'ospedale civile in via Dante.

Plaudiamo all'iniziativa patriottica augurando che molti ancora seguano i primi esempi.

Per le famiglie dei richiamati. — A favore delle famiglie dei richiamati e specialmente per quelle di Gonars, il sig. Giuseppe Di Lenardo di Ontegnano ha versato, nelle mani del R. Prefetto, il rilevante importo di cinquemila lire.

Nella pubblica amministrazione. — Con recente decreto ministeriale Piccioni Francesco, applicato di 1.a classe nell'amministrazione provinciale è stato traslocato da Gallarate ad Udine.

La ripresa parziale del servizio ferroviario.

L'on. Morpurgo ha ricevuto da S. E. il ministro dei Lavori Pubblici, la seguente lettera:

Roma 31 maggio 1915.

Caro Morpurgo,

In relazione alle tue premure, ti assicuro che le Ferrovie dello Stato hanno già provveduto per una parziale ripresa dell'accettazione dei trasporti di derrate alimentari per tutte le stazioni del Compartimento di Venezia, stabilendo inoltre che i trasporti stessi vengano fatti viaggiare con mezzi rapidi e riuniti in carri utilizzati esclusivamente per detto servizio.

La ripresa del traffico sarà gradualmente estesa ad altre categorie di merci, a mano a mano che lo consentiranno le esigenze dei trasporti militari.

Cordiali saluti.....

Una giusta protesta della Camera del Lavoro

Ci si comunica il seguente ordine del giorno al quale troviamo di associarsi pienamente:

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, venuta a conoscenza che diversi esercenti della categoria albergatori, trattori e osti esorbitano nella applicazione dei prezzi di vendita, specialmente *nei riguardi dei soldati;*

ricordando che nel critico momento che il paese attraversa, utili esempi di cinismo non sono mancati da parte di ogni ceto sociale;

deplora sianvi degli individui che approfittano della anormalità della situazione, per speculare sopra persone alle quali è richiesto il più alto sacrificio e dovere;

denuncia il fatto alla pubblica opinione e reclama il pronto intervento della autorità comunale, sia con disposizioni di calmiere, sia con l'ampliamento e l'estenzione dei servizi della Cucina Economica.

L'opera del Consorzio granario. — Il Consorzio granario continua sempre alacremente il suo utilissimo lavoro, per procurare il granoturco ed il frumento alle nostre popolazioni.

In questi giorni, per soddisfare alle continue domande da ogni parte della provincia esso fece diversi acquisti. Anche l'altro ieri arrivò un treno di frumento composto di ben venticinque vagoni.

Appena arrivata la merce venne spedita ai diversi enti che la domandarono, cosichè ieri tutta quella provvista di grano rimase esaurita. Ciò dipende certamente anche dal fatto, essere più conveniente l'acquisto e il consumo del frumento invece del granoturco il quale costa di più e nutre meno

Lo Statuto.

La citta è imbandierata, stamane alla presenza delle autorità e di poco popolo si procedette alla sortizione delle grazie dotali.

Per lo Statuto, la Giunta su proposta del Sindaco, dispone le seguenti erogazioni:

Società protettrice dell'infanzia lire 500, Società dei Reduci delle Patrie battaglie 500, Soc. Scuola e Famiglia 400, Casa secolare delle Derelite 350 Orfanotrofio Tomadini 300, Istituto Micesio 300, Asilo Infantile di Carità 250.

Per misure di pubblica sicurezza. — La notissima Ernesta Del Pup, ancora una volta è stata arrestata, per misura di pubblica sicurezza, gravando su di lei sospetti generici. I lettori ricorderanno come la Del Pup sia stata altra volta processata alla nostra Corte d'Assise e precisamente nel marzo decorso, per sospetto spionaggio, dalla quale imputazione venne assolta in seguito al verdetto dei giurati; e ricorderanno in lei la famosa autrice dei furti di preziosi in danno degli orefici della nostra città e di oltre, per consumare i quali ella si spacciava per un... artista di canto.

Beneficenza quotidiana

Offerte a mezzo della Patria

Alla Scuola e Famiglia, famiglia Anelli L. 3, nell'anniversario morte di Tonin Rizzani.

Alla Croce Rossa, Antonietta Maseri nel trigesimo della morte del marito Giuseppe Maseri L. 50; Landi Maria e Della Vedova Emilia L. 2 10 in morte di Pietro Migotti.

Per un libro ai soldati, Emilia Trani L. 1.

Alla Dante Alighieri, Locatelli Beatrice Piccinino Ferdinando L. 2.05 in morte di Pietro Migotti.

Cronaca degli affari

Omologazione di concordato. — Il Tribunale di Udine con sentenza 27 maggio 1915, nella procedura del fallimento Pagura Riccardo, commerciante in coloniali e liquori a Pocenia ha omologato il concordato conchiuso dal fallito con i suoi creditori alle condizioni:

1. Pagamento integrale delle spese di giustizia e di amministrazione del fallimento e degli eventuali crediti privilegiati;

2. Pagamento del 20 per cento ai creditori chirografari, pagabile entro un mese dal passaggio in giudicato;

3. Ciò con la garanzia del sig. Galassi Enrico di Torsa.

Altra omologazione di concordato. — Con sentenza 4 giugno e stato omologato il concordato preventivo della ditta Degani Augusto, negoziante in manifatture di Udine, alle condizioni del 40 per cento, metà a 6 mesi e metà 9 mesi, garanti Luigi Laris e Luigi Degani.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 30 al 29 maggio 5 giugno

Nascite

Nati vivi maschi	15	femmine	14
» morti	—		—
» esposti	2		2
		Totale	34

Pubblicazioni di matrimonio

Salvatore Piras guardia di città con Ondina Chevrier casalinga Orestore Schiesaro operaio con Margherit Marani o salinga Erminio Taviani scaccino con Santa Bavissano seggiolaia, Gino Paretti agente commercio con Clementina Be nardon casalinga.

Matrimoni

Donati Primo impiegato ferroviario con Gemma Fosi sarta Lodovido Bernardis muratori con Maria Cristofoli casalinga, Eugenio Marcuzzi vetturale con Eugenia Vezzi, lavandaia.

Morti

Maria Bulfoni de Olivo di giorni 15, Teodoro Zuppelli fu Giuseppe di anni 65, professore Solidea Sandrini di mesi 7, Giuseppe Rizzi fu Francesco di anni 75 falegname Assunta Feruglio di Giuseppe di giorni 12, Luigi Fantini di Luigi di giorni 5, Domenico di 79 ex guardia campestre, Antonio Di Lena fu Luigi di anni 74 operaio ferriera — Angela Quittini ved. Mestroni fu Giuseppe d'anni 84 casalinga, Giovanni Omedè di Giovanni di 32 soldati, Innocente Toninato di Mose di 28 bracciante, pietro Tonetti fu Mattia d'anni 82 agricoltore, Ambrogio Salamone di Francesco d'anni 20 soldato, Maria Morealo fu Giuseppe d'anni 7 scolara, Arduino Pardini di Faustino d'anni 21 soldato, Anna Trevisan Santin fu Giovanni d'anni 50 casalinga, Vincenzo Lonigro di Antonio d'anni 21 soldato, Giuseppe Roccati di Alberto d'anni 21 soldato, Amelia Manzano-Foschiani di G. Batt. di anni 26 contadina, Adelaido Pertoldi di Luigi d'anni 19 domestico, Giuseppe Mori di Angelo d'anni 25 soldato, Enrico Degano di Angelo d'anni 35 fonditore, Giuseppe Zandona di Carlo d'anni 48 sarto, Gio Batta Muzzini fu Antonio d'anni 54 fornaciaio.

Totale 25 dei quali 11 appartenenti ad altri Comuni.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

La bancarotta di Cordenons.

Presiede il nob. cav. Antiga, giudici Arnaldi e Cavarzerani, P. M. Algise, canc. Casadei.

Nel pomeriggio di ieri è continuato il processo contro il sacerdote De Anna Valentino e Raffini Osvaldo di Cardenons imputati di truffa e bancarotta fraudolenta.

Appena aperta la seduta, il Tibunale si ritira e, quando rientra emette una ordinanza per la quale il processo viene rinviato a nuovo ruolo, e concessa la libertà provvisoria ai due imputati De Anna e Raffini perchè il reato è stato da loro commesso sotto l'impero della vecchia legge.

Corte d'appello di Venezia.

Il ricevitore di Cussignacco. — Rioli Angelo fu Pietro d'anni 47, ex ricevitore postale di Cussignacco, fu condannato in contumacia dal Tribunale di Udine complessivamente alla reclusione per anni 3 mesi 3 ed alla mult di lire 1350, alla interdizione dai pubblici uffici per anni 2, ai danni e spese per avere nel 16 maggio 1913 a 11 novembre 1913 in Cussignacco quale ricevitore postale distratto in suo profitto lire 976.45 prelevandole in diverse epoche ed alla cassa dell'ufficio di quella Ricevitoria postale, di truffa continuata e di altri ancora peculati e falsi.

La corte, respinse l'appello del P. M. riduce anni 2 e mesi 3 e condona la multa.

Diff. avv. Gioppo.

Domenico Del Bianco gerente responsabile